

SALBITSCHIJEN - CRESTA SUD



Ne avevo sentito parlare con entusiasmo l'anno scorso, dai ragazzi che dietro di noi, salivano la Cresta Ovest del Campanile Alto in Dolomiti di Brenta. Una salita su granito, effettuata nelle Alpi Svizzere la settimana prima, a sentire loro stupenda. Salbitschijen, un nome che ho ripetuto dentro di me più volte per tutta la giornata per non correre il rischio di dimenticarlo. Una volta a casa dopo una rapida ricerca su internet le attese conferme. Crea nuova cartella, salva con nome, salva immagine, rinomina... ed ecco pronto un nuovo progetto di salita opportunamente salvato in un'apposita cartella che si aggiunge alle tante, troppe, altre cartelle. È passato un anno, Nereo Savioli è in ferie e tira fuori dal suo fornito cassetto un'interessante proposta. Ma la mia testa è già in Svizzera e provo a rilanciare. Davanti a noi due giorni di sicuro bel tempo. Non ricorda nulla dell'incontro in Brenta e non ha ben chiaro di cosa si tratti ma grazie alla sua straordinaria elasticità mentale, mostra subito un certo interesse. È fatta, ma pensando che si tratti di andare a "perdere del tempo su del III"* subito si preoccupa di trovare qualcosa di contorno e di allargare la compagnia. Cerco subito di metterlo in guardia prospettandogli una giornata comunque lunga. Invece, per quanto riguarda la compagnia il problema non esiste perchè

è un vero piacere condividere una bella esperienza con altri. Grazie alla pronta disponibilità di Gabriele Giardi e Mauro Campidelli non ci mettiamo molto a fare la solita "macchinata". In effetti non solo la salita sarà lunga e appagante, ma si rivelerà provvidenziale anche l'idea di pernottare un giorno in più al rifugio, per un ritorno altrimenti faticoso e troppo stressante!

Sono circa le sette del mattino quando risaliamo il canale, porta d'accesso alla terrazza sommitale, alla base della cresta vera e propria. Una lunga catena ancorata sulla parete, a destra di un grosso masso incastrato che ostruisce il passaggio, ci annuncia il breve tratto di III grado descritto nella relazione. Il sole illumina già la montagna quando finalmente raggiungiamo l'attacco. Naturalmente non siamo soli, e questo è "l'inconveniente" di tutte le grandi classiche. Davanti a noi, la rassicurante presenza di due apparentemente forti alpinisti, con appuntati sul petto vistosi distintivi, ci tranquillizza molto. Sarà anche poco romantico, ma avere qualcuno che ti precede durante la salita indicandoti la via, senza avere la necessità di consultare continuamente la relazione, è il "vantaggio" delle grandi classiche! Purtroppo, come spesso succede nella vita, anche in montagna a volte le apparenze ingannano. Bastano pochi tiri di corda per capire che dovremo contare esclusivamente sulle nostre forze. Infatti al nono tiro, a causa di un paio di scarpette con poco grip e dopo una serie di rocambolesche manovre di corda, saremo "abbandonati al nostro destino". Ci saluteremo alla sosta di attacco, di quello che risulterà il tiro chiave di tutta la salita, con la promessa di ritrovarci la sera al rifugio per una bevuta insieme. Una via a dir poco splendida resa ancor più piacevole da una chiodatura sicura e rassicurante. Una ciliegina sulla torta, la salita alla cima, dodici metri di splendida "Dulfer" su una vera e propria spada di roccia protesa verso il cielo.

**Espressione utilizzata nell'ambiente alpinistico riminese quando si va a ripetere una via facile.*

GRUPPO MONTUOSO	: Alpi Svizzere
CIMA	: Salbitschijen 2981 m
VIA DI SALITA	: Cresta Sud/Est - A. e O. Amstad, G. Masetto 1935
DIFFICOLTÀ	: D+ (5a obbligatorio)
SVILUPPO	: 500 m
DISLIVELLO	: 400 m

NOTE. Effettuati 16 tiri di corda e tre discese in corda doppia (20m, 20m, 6m) fino al libro di vetta, più un tiro di dodici metri per raggiungere la cima.

9 - 10 - 11 Agosto 2005

Loris Succi